IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGmr N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. Plenilunio - Leva il sole ore 6.31, tramonta ore 4.58. Trieste, Lunedì 22 Ottobre 1894 Oggi: S. Cordula. - Domani S. Giov. da Cap. N. 4670

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

La malattia dello czar. COPENHAGEN 21 (B). *Ore 6 pom.* Notizie private di fonte ineccepibile informano che nell'appetito dello czar si nota un leggero miglioramento; nello stato generale del malato non si sono manifestati altri mutamenti notevoli.

VIENNA 21 (B). All'ambasciata di Russia ebbe luogo stamane un ufficio divino per implorare la guarigione dello czar. Vi assistettero l'ambasciatore Lobanow col personale dell'ambasciata, il caposezione al ministero degli affari esteri, Pasetti, e moltissimi membri dell'aristocrazia.

VIENNA 21 (N). Il granduca Alessio è arrivato qui stamane, proveniente da Parigi, ed è ripartito stasera per Pietroburgo.

ROMA 21 (N). Stamane, nella cappella dell'ambasciata russa, fu celebrato un servizio divino per implorare la guarigione dello czar. Vi assistevano il personale dell'ambasciata e i membri della colonia. Molti uomini politici hanno portato la loro carta da visita all'ambasciata.

PIETROBURGO 21 (N). Il bollettino ufficiale, publicato questa sera alle 8.50, suona: Nelle ultime 24 ore lo czar potè dormire un po' più. Si levò come di solito; l'appetito era migliorato, il malato si sentiva meglio. Nel resto nessun mutamento.

LONDRA 21 (N). Quest'ambasciata di Russia ha ricevuto un telegramma da Livadia, in cui le si comunica che lo czar è migliorato.

Per il suffragio universale. BRUNA 21 (B). La notte scorsa furono affissi agli edifici e agli alberi dei giardini publici dei fogliolini volanti, che recavano la scritta: Vogliamo il suffragio universale! La polizia sequestrò 7000 di questi fogliolini e colse in flagrante ed arrestò 23 individui che ne compivano l'affissione. Identici manifesti furono sparsi ad Ostrau e a Privoz.

L'on. Crispi in Sicilia. ROMA 21 (N). Ieri vi ho annunciato la partenza dell'on. Crispi per Napoli; si assicura che appena giunto colà sia ripartito per Siracusa a bordo del *Candia*, messo a sua disposizione dalla Navigazione generale.

Il monumento ad Agostino Depretis. STRADELLA 21 (N). All'inaugurazione del monumento a Depretis assistevano i ministri Saracco e Ferraris, il sottosegretario Costantini, i senatori e deputati della regione e gran folla. Il deputato Arnaboldi tenne il discorso inaugurale. Esposta l'opera del Comitato promotore, concluse leggendo la seguente lettera, scritta da Garibaldi a Depretis, quando questi si dimise da pro-dittatore della Sicilia. «Vi ringrazio dal più profondo dell'anima del bene che operaste in mio nome nell'isola. Voi la avviaste a regolata e larga vita civile e l'avete rafforzata nell'amore dell'ordine. Voi avvaloraste in essa la fede nell'avvenire e nella grandezza nazionale, che faranno di questa ubertosa terra e dei suoi bravi abitanti una delle più prospere ed illuminate provincie della patria. La storia di questi nostri supremi giorni del riscatto avrà caro il vostro nome, come io sarò lieto d'aver avuto fede in voi e d'avervi mostrato la stima che vi porto e l'amicizia che vi professo intera ed inalterabile.»

Il sindaco ha publicato un manifesto nel quale riproduce il dispaccio del re al ministro Saracco, col quale gli affida l'incarico di rappresentarlo «all'inaugurazione del monumento ad uno dei primi cooperatori alla libertà ed all'indipendenza della patria.» - La festa inaugurale è riuscita splendidissima.

Fra sovrani e principi. BUDAPEST 21 (B). La coppia imperiale ritornò qui a mezzogiorno da Gödöllö, acclamata entusiasticamente dalla folla.

VIENNA 21 (N). Il re di Grecia è ritornato a Vienna, reduce dalla visita fatta a Gmunden al duca di Cumberland.

VIENNA 21 (B). Il re di Serbia è qui arrivato oggi nel pomeriggio; discese allo albergo.

La salute dell'emiro. LONDRA 21 (N). Telegrafano ai *Times* che l'emiro dell'Afganistan sta meglio.

Il viaggio del ministro Baccelli. CECCANO 21 (N). Il ministro Baccelli, calorosamente acclamato dalla folla, si recò al collegio convitto Berardi, dove s'inaugurò una nuova sezione, destinata ai figli degli impiegati ferroviari. Dopo la cerimonia ebbe luogo un banchetto di cento coperti al palazzo Berardi. Furono fatti vari brindisi. Applauditissimo fu quello di Baccelli che bevette alle classi diseredate, dicendo che esse hanno bisogno di trovare nelle classi dirigenti, quell'intelletto d'amore, che solo può guidarle nel cammino della perfettibilità. Il ministro Baccelli brindò pure a Crispi e a Saracco.

L'ambasciatore Zia pascià. VIENNA 21 (B). L'ambasciatore turco Zia pascià è partito per Budapest allo scopo di presentare all'imperatore le sue lettere di richiamo.

Lo strascico del processo della Banca romana. ROMA 21 (N). A testimone nel processo istruttorio per la sottrazione di documenti, fu citato anche il cav. Montanari, che presiedette la Corte d'Assise nel processo della Banca romana.

La *Riforma* dice che tutti gl'interrogati respinsero l'accusa, escludendo nel modo più assoluto che vi siano state sottrazioni di documenti. La *Tribuna* afferma che la istruttoria sarà completata in una quindicina di giorni.

La ferrovia nell'Eritrea. ROMA 21 (N). Alcuni ingegneri partiranno per Massaua, allo scopo di studiare un progetto generale di ferrovia a scartamento ridotto, che allaccerà i punti principali della Colonia Eritrea.

Le riforme organiche in Italia. ROMA 21 (N). Il ministro Boselli ha fatto notevoli riduzioni nel personale straordinario dell'amministrazione delle privative. Gli altri ministeri imiteranno il suo esempio.

Una conferenza dell'on. Villa. FOSSANO 21 (N). Presenti moltissimi deputati e numerose rappresentanze, l'on. Villa tenne in questo teatro comunale una conferenza sul tema: «Il riconoscimento giuridico delle società operaie in rapporto agli aggravi finanziari, di cui son fatte segno da parte del Fisco.» In chiusa della sua conferenza il deputato Villa s'impegnò solennemente a propugnare l'emendamento della legge.

I funerali del professor Mauthner. VIENNA 21 (N). Con grande concorso di popolo seguirono oggi i funerali del professor Luigi Mauthner, morto ieri improvvisamente, 24 ore dopo la sua nomina a professore dell'Università. Assistevano ai funerali l'intero collegio dei professori, moltissimi deputati e parecchie notabilità del mondo scientifico e ufficiale.

I drammi delle miniere 40 morti e 40 feriti. BUDAPEST 21 (N). Ieri notte alle 3 e un quarto ant. avvenne nella miniera di Annina un'orribile catastrofe; 40 operai perirono asfissiati. Sono stati estratti dai pozzi 26 cadaveri, gli altri 14 si trovano tuttora nei pozzi incendiati. Altri 40 minatori sono feriti così gravemente, che si dispera di salvarli.

Suicidio. BUDAPEST 21 (N). Il maggiore degli *honved*, Esergedy, si annegò nel Danubio gettandosi nella corrente dal ponte a catene.

RECENTISSIME.

Il mistero dell'assassinio del cav. Bruggisser si svela. MILANO 20. Scrive il *Corriere della sera*: Avevamo ragione di dubitare dell'attendibilità delle notizie che la Questura andava spargendo sull'assassinio del cav. Bruggisser. Secondo quelle notizie, divulgate ad arte, colla speranza un po' ingenua di rassicurare l'individuo ricercato, l'assassinio era cosa molto semplice. Non si trattava che di un'aggressione feroce compiuta da un malandrino volgare. L'invenzione non era abbastanza ingegnosa perchè la verità non avesse a trapelare, ed ora infatti i giornali ticinesi narrano d'indagini fatte a Lugano dalla polizia italiana e molti altri particolari che non possono ingannare il supposto autore, il quale infatti è ricercato or di qua, or di là, e sa abbastanza bene celarsi alle indagini attivissime. Ecco quanto possiamo dire di positivo sul fatto, in seguito a investigazioni fatte per conto nostro. Il Bruggisser aveva realmente una grossa somma nel portafoglio, vale a dire 17,800 lire. La sera del giorno in cui giunse a Milano fu visto in compagnia d'un individuo, che aveva conosciuto a Lugano in qualità di mediatore di cappelli, e che ora era stabilito a Milano in quella di mediatore in vini. Si tratta di persona che ci assicurano abbastanza nota. Il Bruggisser e il suo socio passarono abbastanza allegramente la sera e parte della notte: si sa che alle 3 1/2 di notte essi lasciavano una casa equivoca di via Spadari. Che cosa fecero? E' più che probabile che essi abbiano bivaccato in uno dei tanti caffè, ove il mondo nottambulo si dà ritrovo e aspetta le ore piccine. Non si sa precisamente se sia stato al Martini, al Carini o al caffè del Leone; probabilmente in uno di questi due ultimi. I proprietarii che non si occupano troppo del mondo *interlope* dei loro clienti, nulla poterono dire di preciso. E' probabile che il delitto sia avvenuto verso le quattro e mezza o le cinque; che da uno di questi due caffè i due improvvisati amici sieno mossi verso la Stazione Centrale, in attesa del primo treno. Il fatto si è che il Bruggisser dev'essere stato colpito a tradimento; l'arma non fu nè un coltello nè un pugnale, ma un lungo stocco. Con questo l'assassino deve aver vibrato il primo colpo dietro le spalle: il Bruggisser, già gravemente ferito, si dev'essere voltato subito, cercando di difendersi; ma riceveva un colpo tremendo che gli penetrava nel ventricolo sinistro del cuore. La morte dev'essere stata istantanea.

Forse l'assassino, per maggiore sicurezza deve aver vibrato gli altri colpi. Spogliata poi la vittima, sarebbe partito col treno con cui questi doveva partire. La polizia ha tutti gli elementi per poter riconoscere l'assassino e conosce già la via da esso percorsa; o presto o tardi è indubitato che esso dovrà cadere nelle sue mani. Segnalazioni speciali sono state date alle varie polizie estere e, coll'aiuto efficace di queste, difficilmente egli potrà sfuggire.

FIRENZE 20. La salma di Augusto Bruggisser venne tumulata nel cimitero d'Artella. I funerali riuscirono imponenti. Vi intervennero i parenti, i membri della Camera di commercio e numerosi commercianti.

Le spie francesi. ROMA 20. Il servizio di spionaggio organizzato in Francia per iscoprire i piani delle nostre fortificazioni al confine occidentale continua colla massima attività. Dalle autorità di confine è infatti giunta notizia al Ministero della guerra dell'arresto di certo August Hari[illegible], trentenne, trovato in possesso di lettere compromettenti, dalle quali risulta che viveva ad un commercio di informazioni fra il Piemonte e la Francia. Verrà processato per spionaggio.

La tomba del papa. ROMA 20. Lo scultore Maccagnani lavora intorno alla tomba che dovrà accogliere il corpo del papa, ordinatagli da Leone XIII stesso. E' semplicissima, in marmo bianco di Carrara. Vi è un leone colla tiara vicino, una statua della Fede, una bella Verità poggiante la mano sullo stemma papale e nella parte centrale l'iscrizione: *Hic Leo XIII P. M. Pulvis est.*

La riapertura del ponte S. Angelo. ROMA 20. L'antico ponte Elio, conosciuto ora sotto il nome di ponte S. Angelo, i cui lavori, come vi ho già annunziato, sono pressochè terminati, verrà riaperto al publico verso la metà del prossimo novembre.

Crispi invitato a Torino. ROMA 20. Ad alcuni deputati piemontesi, che fecero delle pratiche presso l'on. Crispi perchè accettasse di fare un discorso politico a Torino, egli, senza respingere addirittura la proposta, ha fatto capire che non pronuncerà dei discorsi politici prima della riapertura della Camera, o per lo meno che non pronuncerà dei discorsi-programma. I detti deputati credono tuttavia che Crispi vada a Torino e accetti un banchetto, che intendono offrirgli.

Björnson e il bollo dei giornali. VIENNA 20. Biörnstjerne Björnson, il celebre poeta e uomo politico del Nord, il quale ogni anno si reca a passare qualche mese nel Tirolo, inviò alla *N. F. Presse* la seguente lettera, a proposito del bollo dei giornali, istituzione che a casa sua non si conosce e non vige che in Austria ed in Turchia.

Al signor redattore-capo della N. F. Presse.

Sul punto di abbandonare il Tirolo, per la cui ospitalità sono, come sempre, gratissimo, mi permetto un'osservazione che dirigo al suo pregiato giornale. L'anno scorso pagai all'erario austriaco per bollo di giornali - ad un soldo la copia - 30 fiorini; quest'anno pagai più di 40 fiorini. Da ciò si deve dedurre: che in Austria è tassato l'interesse che uno prende alla vita intellettuale e politica dei vari popoli.

Devotissimo *Björnstjerne Björnson.*

Un'epidemia fra i gamberi. VIENNA 20. Nell'odierna seduta del Congresso di piscicoltura il professor Frankl di Lubiana riferì su una epidemia scoppiata tra i gamberi della Carniola. L'epidemia è così esiziale che in corsi d'acqua prima ricchissimi di gamberi non ne fu trovato quest'anno neppure uno. L'epidemia danneggiò indirettamente anche i pesci, benchè direttamente avesse per effetto di liberar questi da un nemico.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La nostra questione dell'acqua. - Quello che resta da fare. Nell'adunanza consigliare di stasera verrà presentato - come i lettori sanno - il progetto dell'ing. Antonio Cavalieri Ducati per l'approvigionamento d'acqua. Di solito, in circostanze simili, di fronte all'impossibilità di esaminare così *ex abrupto* una proposta voluminosa, collegata a molteplici questioni d'ordine tecnico e finanziario, il Consiglio rimette la cosa ad una commissione competente - in questo caso quella al provedimento d'acqua - perchè esamini e riferisca. E' vero che il progetto Ducati non arriva all'adunanza di stasera come cosa completamente sconosciuta; esso è stato diffuso largamente non solo fra i consiglieri, ma anche nella classe più colta della cittadinanza, i giornali ne hanno ripetutamente parlato, se n'è discusso vivamente in parecchi circoli, percui sono molti quelli che l'hanno letto da cima a fondo e moltissimi quelli che ne hanno un'idea generale. E' quasi certo tuttavia che il Consiglio non negherà al progetto Ducati quel trattamento di cortesia che consiste nel sottoporlo all'esame di una commissione, per quanto questa misura possa apparire superflua a chi, come noi, è convinto che una delle principali condizioni del progetto, quella cioè della vendita dell'acqua potabile a 12 soldi il m. c., sia a priori inaccettabile.

Ma qualunque sia la decisione che prenderà stasera il Consiglio, non è fuor di luogo l'esaminare qui le conseguenze possibili e probabili della falsa e precaria situazione in cui il nostro comune si trova rispetto al provedimento d'acqua ed alla presentazione di progetti che vi si riferiscono. In un articolo publicato quindici giorni fa - e precisamente il 7 ottobre - noi segnalavamo questa anormalità di condizioni al solo annuncio della prossima presentazione del progetto Ducati, nell'istintivo timore che esso potesse essere quello che alla lettura infatti ci è risultato: cioè un progetto di cui una parte è dedicata alla polemica col Barazer. Ora è facile comprendere che di questo passo non si potrebbe andare avanti un pezzo: accettato un progetto Ducati che polemizza con Barazer, non mancherebbe di presentarsene un terzo che polimezzerebbe con tutti e due, senza contare che il Barazer, attaccato sulla presa d'acqua dal Recca, sull'entità e portata dei laghi artificiali, sul concetto di unicità dell'acqua da introdursi nelle case, sul sistema di sciacquamento della fognatura, su quello di sterilizzazione o smaltimento delle acque cloacali e su molti altri punti di minore importanza, può invocare il diritto di risposta defensionale, salva la contro-risposta del Ducati.

Di questo strano e ridicolo stato di cose la colpa non è del Barazer e neppure del Ducati; è conseguenza in piccola parte di circostanze di forza maggiore ed è effetto in gran parte della nostra più che decennale trascuranza in siffatta materia. Dopo la deliberazione consigliare del 22 novembre 1882, si ebbero circa 11 anni di assoluto silenzio e di completa inoperosità. Non fu creato all'uopo l'indispensabile ufficio idraulico, non si spinse con la necessaria, instancabile e doverosa energia il lavoro pel conseguimento delle concessioni e non si fece neppure uno di quegli studi o neppure una di quelle misurazioni che avrebbero potuto grandemente facilitare adesso il lavoro degli specialisti. Non diciamo questo per fare vane recriminazioni sul passato, ma per ben fissare le cause creatrici della strana situazione presente, che ci è forza d'accettare.

Dopo circa 11 anni di silenzio, interrotto soltanto, a quando a quando, da domande o sollecitazioni dei giornali, venne fuori la proposta Cecconi-Geiringer, che noi abbiamo combattuta dal lato dell'opportunità (perchè alla città occorreva l'intero progetto d'acquedotto e non soltanto la galleria del Carso), ma alla quale riconosciamo il merito grandissimo d'aver dato una vigorosa spinta alla questione, portandola fino al punto in cui si trova oggi. Fu allora che si decise di nominare, per concorso, uno specialista in lavori idraulici, di fama stabilita, incaricandolo di formulare un progetto di dettaglio. Senonchè, mentre si stava deliberando per la scelta, avvenne la presentazione del progetto Barazer, e si pensò giustamente che era inutile perder tempo a fare un progetto di dettaglio, poichè se ne aveva uno bell'e pronto. Il prof. Paladini e l'ing. Salmoiraghi, due autorità in materia, ebbero quindi l'incarico di esaminare il progetto Barazer e dirne il loro parere.

Eccoci dunque avviati per una nuova strada apertacisi improvvisamente davanti, la quale, se percorsa da noi con avvedutezza e con fortuna, può condurci diritti alla meta, mentre presenta anche il pericolo di prolungarsi all'infinito sotto i nostri passi, se non ci affrettiamo a stabilirne bene le tappe. L'incarico accettato con tanta premurosa cortesia e così nobile disinteresse dagli egregi signori Paladini e Salmoiraghi, è determinato e preciso: esaminare il progetto Barazer.

Possiamo noi logicamente pretendere di darne loro un altro da esaminare, senza aver prima atteso il responso su quello? — Se ci mettessimo per questa strada, quando è che potremmo fermarci e perchè ci fermeremmo piuttosto al terzo progetto che al secondo, piuttosto al quarto che al terzo?

La presa in considerazione del primo progetto - quello del Barazer - fu deliberata in via eccezionale, per opportunità del momento; ma se circostanze speciali hanno potuto giustificare per una volta una speciale misura, non sarebbe giustificabile che dell'eccezione si facesse la regola, prolungando uno stato di cose anormale, dal quale ci preme di uscire rapidamente. Il responso dei periti sul progetto Barazer non può tardare che pochi giorni ancora; se esso fosse favorevole, se il progetto fosse trovato tecnicamente buono ed accettabile, noi saremmo già molto avanzati nell'impresa possedendo finalmente quel buon progetto di dettaglio, dietro al quale abbiamo sospirato per tanti anni. Tutti gli altri *migliori* progetti, presentati dopo, li lascieremmo volentieri ad altre città più fortunate della nostra. Chi è saggio non aspira al *meglio*; sa contentarsi del *bene*.

Sulla base del progetto approvato dai periti, si potrebbero avviare le trattative per la parte finanziaria. Abbiamo detto più volte che le proposte finanziarie del Barazer non ci parevano accettabili così com'erano state presentate; esse però non contengono nessun punto che possa essere elevato a pregiudiziale; non è quindi esclusa la possibilità di addivenire ad un accordo sodisfacente per ambe le parti. Nel caso poi che il responso dei periti fosse sfavorevole al Barazer, allora sarebbe il momento di decidere sul da farsi.

Questo, a parer nostro, è il solo modo di arrivare presto ad una conclusione; e che ci sia bisogno di far presto noi lo diciamo e i bollettini sanitari, colla terribile eloquenza delle loro cifre, lo confermano. Qui si sta passando allegramente da un'epidemia all'altra: partiti dal vaiuolo, andiamo avanti colla scarlattina e ci raggiunge per istrada la difterite, finchè, progredendo sempre in questa cerchia fatale, abbiamo tutte le probabilità di ritornare al punto di partenza. Qui vi sono quasi mille case prive di fogna e delle fogne esistenti la maggior parte sfiora - pensate alla tipica dolcezza del vocabolo - sfiora le sue esuberanze liquide nei canali destinati alle acque meteoriche. Qui, da anni ed anni, non si prende il più piccolo provedimento riguardo alla fognatura, in attesa sempre di quell'acquedotto che non arriva mai; e intanto le epidemie fanno strage, gli ospedali rigurgitano e la vita dei cittadini, quando non è violentemente troncata, è fatta più breve dalle pestilenziali condizioni del sottosuolo, e dall'insidioso lavoro di corrosione del polverio stradale. Sono enormi i danni materiali che questa condizione di cose ci arreca, per le forze vive che vengono sottratte alla produzione e per le ingenti somme che vanno spese nella cura degli ammalati e nell'adozione di saltuarie misure speciali. Sono incalcolabili poi le sofferenze morali che a tutto questo si concatenano. Ma non vogliamo insistere a lungo su questa parte dell'argomento, per non aver l'aria di voler fare uno squarcio lirico, mentre l'impulso del cuore non deve far velo, in cosa di tanta importanza, alla tranquillità del cervello.

Abbiamo esposto, francamente e senza ambagi, quello che, secondo noi, si dovrebbe fare; non ci nascondiamo però che non è facile che il Consiglio cittadino si metta per questa via, che noi riteniamo la migliore, ma che è sinonimo di rigidezza ed inflessibilità. Nè per questo lo giudicheremo troppo severamente. In una questione di tanta importanza e di tanta responsabilità è comprensibile, e fino a un certo punto scusabile, che esso voglia circondarsi di tutte le maggiori cautele, affine di prevenire i giudizi temerari dei maligni. Il progetto Ducati sarà quindi preso in considerazione e noi faremo un altro passo su quella strada che, come abbiamo detto più sopra, può tuttavia condurci alla meta, se percorsa con avvedutezza e con fortuna. L'avvedutezza sta in poter nostro; la fortuna l'imploriamo dal cielo e consiste in ciò: che l'uno o l'altro di questi progetti sia veramente buono e che, trovato il *buono*, Dio ci scampi e liberi dal *migliore*, al quale farebbe seguito senza dubbio l'*ottimo*, e dietro ad esso un'intera colonna di progetti per i quali c'è ancora da inventare il superlativo.

Con ciò abbiamo compiuto anche per questa volta, con serena coscienza, il nostro dovere di giornalisti; pensino adesso a fare il proprio, coloro ai quali è affidata la tutela delle vite e degli averi dei cittadini.

Alcuni elementi di confronto. L'ing. Ducati ci ha diretto la seguente letterina, che per debito d'imparzialità publichiamo testualmente:

Egregio Signor Direttore,

Permetta ne la ringrazio innanzi tutto della cortese accoglienza fatta al mio progetto sul «Nuovo acquedotto di città» e le dica francamente che veritiera ed esatta ho rilevato sia stata riassunta dal giornale la parte tecnica; difettosa ed evidentemente poco esatta, la parte finanziaria.

Padronissimo il giornale di fare ogni mai più severa critica a progetti di tanta importanza, ma Ella sarà con me, che l'esattezza è cardine d'ogni serietà di discussione.

Vo' credere quindi sia corso errore nelle deduzioni e calcolazioni indicate nel giornale suo di stamane, perquanto si riferisce all'accettabilità o no del mio progetto dal lato finanziario, e perciò vorrei pregarla, Lei tanto cortese, di compiacersi di rileggere ancora una volta quel mio progetto, specialmente in quanto si riferisce alle condizioni da me esposte per una futura concessione, persuaso che dopo una tale lettura, Ella si convincerà che pure dal lato finanziario, *pure in questo*, il mio progetto è *vantaggiosissimo* alla città, in confronto di qualsiasi altro conosciuto.

Ancora, s'abbia egregio sig. Direttore, ogni ringraziamento e mi creda con stima

dev. *Ing. Ducati*

Rispondiamo: Abbiamo letto attentamente - non una ma tre o quattro volte - il progetto Ducati, prima di farne il riassunto; lo abbiamo riletto ancora in seguito al suo invito, ma non è riuscito alla nostra pochezza di trovare i punti che secondo l'ing. Ducati abbiamo riferito inesattamente. Noi abbiamo scritto che l'ing. Ducati senza esporre il costo di costruzione delle opere, chiede:

il versamento da parte del Comune di fiorini 640,000 per la durata di 60 anni;

la partecipazione all'utile dell'impresa per 1/4 sui primi 400,000 fiorini e per metà sugli utili superiori a questa somma;

il pagamento della maggior quantità d'acqua che potesse occorrere ad una famiglia o casa oltre il minimum di 250 litri al giorno per famiglia;

l'esclusività della vendita dell'acqua (potabile-industriale-forza motrice) per la durata della concessione, che sarebbe di 70 anni, dei quali però gli ultimi 10 senza pagamento da parte del Comune della quota di 640,000 fiorini;

il diritto di detrarre le spese di manutenzione e d'esercizio di tutta l'opera dall'utile che si potrà ricavare dalla vendita dell'acqua.

Tutto ciò abbiamo scritto e tutto ciò è stampato nel progetto dell'ing. Ducati, in modo chiaro ed evidente. La base dell'esempio da noi portato in cifre è tolta dall'esempio stesso del progetto Ducati (pag. 125) e quando abbiamo avuto bisogno di portare un secondo esempio, per dimostrare la cifra che in realtà incasserebbe l'ing. Ducati, abbiamo spinto la nostra scrupolosità fino a preventivare 200,000 fiorini per spese di manutenzione e amministrazione, mentre nel progetto l'ing. Ducati, per esempio, ne preventiva 300,000.

Se, l'ing. Ducati volesse usarci la somma cortesia d'indicarci chiaramente e precisamente quali siano le inesattezze di cui egli ci addebita, noi gli saremmo tenutissimi.

***

L'ing. Ducati conclude la sua gentilissima lettera dicendo che *pure* dal lato finanziario il suo progetto è vantaggiosissimo alla città, in confronto di qualsiasi altro conosciuto.

Nel riassunto presentato ai lettori, noi abbiamo evitato di fare qualsiasi confronto tra il progetto Ducati e quello Barazer perchè non ci pareva il momento opportuno e poi perchè un confronto è un lavoro che non si può fare senza valutare non solo ciò che costa un progetto e l'altro, ma anche ciò che offre uno e l'altro.

Con riserva quindi di fare il lavoro di confronto tra i due progetti quando ci sembrerà opportuno - sempre, ben inteso, dal punto di vista finanziario, chè la parte tecnica sfugge alla nostra competenza - non possiamo a meno oggi, in seguito alla lettera del sig. Ducati, di esporre i seguenti elementi di raffronto:

Il Barazer offre la distribuzione di 100,000 m. c. d'acqua al giorno di cui ne mette 25,000 a disposizione del Comune per i servizi publici, più 10,000 cavalli di forza motrice.

Il Ducati offre 30,000 m. c. d'acqua al giorno, di cui 10,000 per i servizi publici, più 7000 a 7500 cavalli di forza motrice.

C'è la differenza di 70,000 m. c. d'acqua e 2500 cavalli di forza.

Il Barazer chiede (12,652,200 fior. al 6 1/2 %) fior. 822,393 annui per 80 anni e in questa cifra è compresa la spesa di manutenzione e di esercizio dell'acquedotto.

Il Ducati chiede fior. 640,000 annui per 60 anni, più per 70 anni la spesa di esercizio e manutenzione, che l'impresa incasserebbe dal Comune e per esso dei comunisti coi primi denari che entrerebbero dalla vendita dell'acqua potabile e forza motrice. Quale sia questa spesa noi non sappiamo. Il Ducati, *per esempio*, la suppone con 300,000 fiorini. Supponiamo noi che 100,000 fiorini di spesa spettino alla parte industriale, abbiamo 200,000 fiorini per l'esercizio e manutenzione dell'acquedotto, il che fa sommare l'annualità che verrebbe pagata all'impresa Ducati ad 840,000 fiorini.

Il Barazer chiede 80 anni di concessione per la vendita della sola forza motrice e offre al Comune la metà dell'utile, meno le spese riferentisi a questo elemento.

Il Ducati chiede 70 anni di concessione per la vendita della forza motrice e dell'acqua potabile e offre al Comune un quarto dell'utile per i primi 400,000 fior. e metà oltre questa somma.

Il Barazer propone di fare tutte le opere di sciacquamento, distribuzione interna ecc. a sue spese.

Il Ducati (art. 12.o pag. 126) scrive: «Le opere di distribuzione interna e di sciacquamento, le condutture di sciacquamento, ove occorresse, sarebbero fatte a spese dell'impresa concessionaria per la somministrazione minima di 250 litri per famiglia o inquilino». *Pare* dunque che le spese per le condutture di oltre 250 litri starebbero a carico del Comune e per esso dei comunisti.

***

GLI EREDI [33]

— Signori e signore - disse il signor Lubin, quando si fu seduto sulla seggiola che la contessa gli aveva indicata, - è di Margherita Dorivalle che vengo a parlare.

A quel preambolo assolutamente imprevisto tutti i volti si oscurarono. Il signor Bouvard non dissimulò neppure un gesto di impazienza e di collera.

Il signor Lubin finse di non veder nulla, e con calma continuò:

— Non soltanto Margherita non è colpevole del delitto di cui fu accusata, ma in due giorni io ho riunito le prove le più convincenti della sua innocenza, e quando quelle prove saranno presentate ai giudici, io sono certo che essi l'assolveranno senza neppur più ascoltare il suo avvocato difensore.

— Ah! è proprio così sicuro? - gli disse il signor Bouvard con tono quasi impertinente.

— Sì, signore; sono tanto sicuro di quello che dico, quanto sono sicuro di essere, in questo momento, sulla traccia del colpevole.

— Ah! - fece il signor Bouvard. - Ma chi è lei, signore, per aver saputo, per aver scoperto tante cose in due giorni?

— Sono il signor Lubin, benestante e abitante in via Beautreillis, al Marais, a Parigi.

— E, secondo lei, - riprese il signor Bouvard con ironia - giudici e giurati, che con tutto il loro sapere e tutta la loro coscienza hanno data la sentenza in quella causa, non sono riusciti che ad un errore.

— Precisamente, signore, - rispose tranquillamente il signor Lubin - e di quell'errore saranno ben presto tutti convinti; lei come gli altri.

— E' quello il mio più vivo desiderio, signor Lubin.

— Non ne dubito, signor Bouvard, benchè non lo dimostri guari in questo momento.

— E perchè non dovrei essere contento di vedere riconosciuta l'innocenza di Margherita? - esclamò il signor Bouvard con un tremito nella voce che tradiva la interna collera.

— Me lo domando - replicò freddamente il signor Lubin.

— Scusi signore, replicò Pietro Bouvard con un tono imperioso che pareva essergli abituale, non siamo qui per discutere, ma per ascoltare le comunicazioni che dice avere a farci.

— E' appunto ciò che stavo per farle osservare, signor Bouvard.

— Veniamo dunque al fatto, signore.

— Eccoci, fece il signor Lubin senza dipartirsi dalla sua calma. Io dico, dunque che Margherita è innocente e che ho tante prove che bastano per farla assolvere.

— E' questa la sua opinione.

— Sarà anche la sua fra poco.

— Ne dubito.

— Che cosa direbbe se le facessi noto che ho scoperto tre falsi testimoni sui cinque che hanno deposto in quella causa e che uno dei tre sarà arrestato fra dieci minuti?

Un sorriso ironico fu la sola risposta del signor Bouvard.

Il signor Lubin riprese:

— Infine, signori, arrivo al fatto: avevo non solo a far loro una comunicazione ma avevo anche a dar loro un consiglio. La comunicazione l'hanno intesa; sarebbe la prossima assoluzione di Margherita Dorivalle, assoluzione certa, inevitabile, ma che incontra ora un grande ostacolo.

— Ah, fece Pietro Bouvard con tono quasi trionfante.

Il signor Lubin lo guardò e la sua espressione di sorpresa lo turbò alquanto.

— Sì, l'ostacolo viene da Margherita riprese il signor Lubin. Essa rifiuta di appellarsi.

— Gli è che sa di essere colpevole.

— Tutt'altro; non ha mai cessato di protestarsi innocente.

— Come spiegare allora una simile risoluzione?

— Ecco gliela spiego. Margherita non si perdona d'essere stata la causa involontaria della morte di suo padre, essa si rimprovera di quella morte come di un delitto ed è per espiarlo che rifiuta di ricorrere in appello.

— Non si può negare che non sia questo un bel sentimento, disse il signor Bouvard.

— Vuol dire l'esagerazione di un bel sentimento, signore; una specie di follia sublime alla quale bisogna opporsi, a cui s'opporrebbe suo padre medesimo se potesse parlare dal fondo della sua tomba, perchè sarebbe imporsi una pena immeritata, sarebbe lasciar pesare per sempre sul suo nome la vergogna che lo macchia.

— Infine signore che cosa possiamo farci noi, se tale è la sua volontà?

— E' qua signori che trova posto il consiglio che son venuto a dare.

— Vediamo il suo consiglio, disse la contessa di Mahiac.

— Nell'esaltazione del suo dolore, Margherita rifiuta di salvarsi; caduta in fondo all'abisso, ella vuol rimanervi benchè una parola basti per farla uscire. Ebbene signora non v'è che una mano che valga a trarla di là, non v'è che una voce che possa andare al suo cuore e farla mutare di risoluzione.

— Ah, disse il signor Bouvard e quella mano e quel cuore dove sono?

— Qui signor,

— Si spieghi, replicò il signor Bouvard.

Il signor Lubin si voltò allora verso Giorgio di Mahiac.

— Signor visconte, disse, la sua vita è stata sinora, una vita di piaceri, una vita di leggerezze, cattivo regime e per l'anima e pel cuore; però quando il cuore è buono quando l'anima è elevata, l'uno e l'altra rimangono sani nonostante tutto e l'uomo è ancora capace di nobili azioni. Lei solo, signor visconte può salvare Margherita dichiarandole fin da domani che dandole il suo nome, vuol riparare il male che le ha fatto.

La contessa di Mahiac a queste parole si alzò di scatto, guardando il signor Lubin come se avesse voluto fulminarlo cogli occhi.

— Ciò non sarà mai signore, esclamò. Il mio partito è irrevocabilmente preso su questo riguardo.

— E anch'io signora, rispose Lubin, imperturbabile, anch'io ho preso il mio partito e mi spiace doverle dire chè differisco intieramente dal suo.

L'orgoglio, il despotismo della contessa erano tanto conosciuti da suo figlio e dai suoi due cugini che tutti e tre alle ultime parole del signor Lubin volsero spontaneamente lo sguardo verso lei, temendo evidentemente qualche risposta violenta.

Il suo volto, ordinariamente colorito, si era fatto pallido e dalle sue labbra tremanti pareva che le parole non potessero uscire.

— Signore, — ella disse quando, un po' più calma, potè finalmente parlare, — ella dimentica che è in casa mia.

— Mi scusi, signora, — rispose Lubin colla più perfetta cortesia e colla più gran calma, — non dimentico nulla; non dimentico, sovratutto, la missione che mi sono imposto e che mi sono giurato di compiere.

— Missione grandemente onorevole, — replicò la contessa con ironia, — missione che consiste nel fare sposare ad un visconte di Mahiac una fanciulla.. disonorata e condannata dalla giustizia.

— Disonorata da chi, signora? Dal signor visconte di Mahiac, che, avendola trovata semplice e pura, deve al proprio onore di riabilitarla dandole il suo nome, atto leale e giusto che gli conquisterebbe la stima, la simpatia di tutti.

— Di tutti, eccetto di sua madre; ed è quello il punto essenziale, signore.

— Un figlio, signora, deve sempre consultare sua madre, ma vi sono dei casi in cui un uomo deve sovratutto e innanzi tutto consultare la sua coscienza.

— Oh! basta, signore, — disse la contessa con un gesto imperioso, — non voglio più ascoltare altro.

— Pensi, signora contessa, — rispose il signor Lubin con una gravità che parve impressionare anche l'altera donna, — che si tratta dell'onore, della vita di una fanciulla; pensi che è quasi una condanna di morte che ella pronuncia in questo momento contro Margherita, e permetta almeno al suo avvocato di perorare la sua causa e di mostrare a lei, signora contessa, le conseguenze che la sua decisione può portare.

La contessa non rispose; il signor Lubin continuò:

— Le ho detto qual buon risultato avrebbe la visita del signor visconte a Margherita, ma non è tutto; comprende qual effetto produrrebbe sull'opinione publica, sui suoi futuri giudici l'annunzio del suo prossimo matrimonio col visconte di Mahiac? Non sarebbe, da parte di lui, proclamare altamente la sua stima per la donna, la sua convinzione dell'innocenza dell'accusata? Tutte le sventure piombate su quella poveretta e sulla sua famiglia furono da suo figlio cagionate, ella non può negarlo, e creda a me, signora, è la Provvidenza che offre loro l'occasione di riparare un disastro che sembra irreparabile e che sarebbe per entrambi, un giorno, cagione di crudeli rimorsi. E si affretti signora, perchè Margherita non ha più che ventiquattro ore per ricorrere, ed è quella circostanza imperiosa che m'ha fatto venir qua in questo momento.

(Continua)

Questi elementi di raffronto non sono completi. Per completarli ci occorrerebbero dei dati che oggi non abbiamo. Bisognerebbe cioè sapere a quanto a un dipresso almeno si possa calcolare l'introito che verrebbe al Ducati e che verrebbe pagato dal Comune e per esso dai comunisti pel consumo dell'acqua superiore ai 250 litri per famiglia.

Dagli elementi che abbiamo citati desumendoli dalle offerte stampate dei due progettanti si potrà quando sarà il caso, come abbiamo detto, dedurre un raffronto più completo.

Intanto la differenza capitale fra i due progetti è questa:

Il progetto Barazer è costituito su una base che lascia adito all'apertura di trattative per ottenere diminuzioni nella durata della concessione, nell'ammontare delle annualità, nelle condizioni di riscatto e così via - mentre il progetto Ducati ha per base la concessione della vendita dell'acqua che a nostro modo di vedere costituisce un privilegio che il Comune non deve concedere a nessuno.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti da Cesare nell'osteria «Andemo da Carlo» per il *Tululù* di Zanettacci f. 2.50; da un piccolo bastoncino, per la patriotica Pirano, f. 1.

Gl'incassi del Lloyd. Il *Fremdenblatt* scrive:

Come risulta dallo specchio publicato dal Lloyd, gl'incassi della Compagnia nel mese di agosto a. c. furono inferiori a quelli dello stesso mese nel 1893. Tale differenza in meno non è punto allarmante in quanto che, come si annuncia, si è manifestata ora una depressione generale nei noli. Oltre a ciò vanno presi in considerazione come coefficienti della differenza i ribassi che la Compagnia dovette accordare sulla linea del Levante, in seguito alla concorrenza della linea Fanta, e la concorrenza delle Compagnie giapponesi nel servizio dell'Indo-China. Essendo ora scomparsa la concorrenza sulla linea del Levante ed accennando quella per l'Indo-China a scomparire di fronte all'azione comune delle compagnie europee, è lecito sperare che gl'incassi del Lloyd miglioreranno ben presto.

L'agitazione in Istria per la questione delle insegne bilingui. Ci scrivono da Dignano in data 20 corrente:

Anche al locale giudizio è pervenuta l'ordinanza, testè emanata dal Ministero, riguardante l'apposizione di nuove tabelle e l'uso di sigilli e stampe con scritta in lingua slovena. Si noti che qui la lingua del *zakai* è generalmente sconosciuta, essendo tutta la popolazione puramente italiana, perciò è ben naturale che Dignano pure partecipasse allo scatto vivace di protesta sollevatosi, dinanzi a tale ordinanza, negli animi di tutti gli italiani dell'Istria. Senonchè, causa l'assenza del dirigente il giudizio distrettuale, sig. Baxa, il quale appena oggi riprese il servizio, il nostro podestà non apprese prima d'ora la disposizione in parola, la quale sì al vivo ferisce la nostra amata civiltà italiana, tanto gelosamente da noi custodita. Venne perciò convocata subito un'adunanza dei membri della deputazione comunale e fu deliberato di avanzare un'energica protesta al Tribunale d'appello di Trieste, tendente ad ottenere la revoca della decisione concernente le inscrizioni bilingui. La deliberazione fu comunicata poi alla Giunta provinciale dell'Istria.

*** Abbiamo inoltre da Pola il seguente telegramma in data di ieri: Oggi, la nostra rappresentanza comunale, convocata in seduta straordinaria, deliberò con voto solenne l'invio di un memoriale al governo, per protestare contro l'introduzione delle tabelle con le scritte bilingui nel nostro Giudizio distrettuale. I rappresentanti della campagna votarono, come sempre, di conserva con quelli della città. Il deliberato del Consiglio comunale ha prodotto tanto qui quanto in provincia la migliore impressione.

Società Operaia. Alle $4^1/_2$ del pomeriggio di ieri, nella Palestra della Unione Ginnastica, ebbe luogo, in seconda convocazione, il congresso generale ordinario della Società operaia. Il numero dei soci intervenuti era limitato. Il segretario diede rapporto della operosità virtuale della direzione nel decorso esercizio, in principal luogo accennando al XXV anniversario di questo popolare sodalizio, festeggiato in quest'anno. Ricordò, da ultimo, ai soci la concessione ottenuta di poter attivare le casse sezionali di mutuo soccorso, pareggiate a quelle distrettuali per ammalati, andate in attività già col 1. luglio a. c., e le pratiche fatte dalla direzione presso l'amministrazione del Lloyd perchè tutte le costruzioni di piroscafi non venissero commesse altrove, mentre qui vi sono ottimi operai che rimangono disoccupati.

L'assemblea applaudì calorosamente.

Il resoconto finanziario venne approvato in cumulo, ed esaurito l'ordine del giorno, il presidente dichiarò chiuso il congresso.

Società di Minerva. Questa sera ha luogo l'annunciata lettura del prof. Emilio Silvestri, da Vicenza, sul tema: *Nel regno delle armonie.*

Il prof. Silvestri, docente di belle lettere a Vicenza, gode fama di chiaro letterato e si fece ammirare or non è molto dai suoi concittadini per una bella commemorazione da lui tenuta su Antonio Stoppani. La sua conferenza di stasera è attesa perciò con un certo interesse.

*** Verso la fine del corrente mese poi egli terrà qui una conferenza publica, a pagamento, nella sala stessa della Minerva, sul tema: *Prometeo.*

Quartetto Heller. Questo celebrato quartetto darà quest'anno la sua prima produzione la sera del 12 novembre. In tutte e quattro le serate prenderanno parte ai concerti delle valenti pianiste.

Le gite di ieri. Partirono ieri con la ferrovia dello Stato per Borst, Erpelle e Divaccia 310 persone.

Per la messa in iscena degli spettacoli d'opera al Teatro Comunale. Sappiamo che, per incarico avuto dalla direzione del nostro Teatro Comunale, il direttore del meccanismo scenico sig. Antonio Stancich e il pittore scenografo signor G. Rossi si sono recati a Vienna per assistere alle rappresentazioni del *Vascello fantasma* di Wagner e della *Manon Lescaut* di Massenet, per studiarne il meccanismo e le scene, e ciò essendo giusto desiderio della direzione, perfettamente condiviso dal publico, che la messa in scena di questi due futuri spettacoli riesca quanto più sia possibile decorosa e corrispondente alle scene del nostro Massimo.

Notizie sportive. Un dispaccio da Milano ci comunica che nelle corse al galoppo tenutesi ieri a S. Siro la scuderia triestina «Conte verde» riportò con *Fedora* il primo premio nella corsa «Brusada» ed il secondo nella corsa «Binasco»; *Fedora*, puro sangue inglese, è figlia di *Isrrick* e *Indienne*, della razza del cav. Cesare Bertone. Vediamo con piacere manifestarsi anche nella nostra città questo accenno alla formazione di scuderie da galoppo; è un esempio che i nostri ricchi dovrebbero imitare, perchè da tutto quello che determina movimento e circolazione del denaro, non può che arrecare vantaggio al paese.

Incendio. Nel quartiere N. 12 al quarto piano della casa N. 7 di via Nuova, abita il signor Eugenio Lordschneider, negoziante. Nel pomeriggio di ieri nessuno della famiglia era in casa. Verso le 6, il figlio Guido, giovanotto di circa vent'anni, rincasò per mutarsi d'abito, dovendo andare al teatro. Entrò nella propria stanza ed accese una lampada a petrolio, che collocò poi sull'armadio. Poi aperse un cassetto, ma siccome pare che questo resistesse, disgrazia volle che la lampada si rovesciasse, sicchè il liquido si infiammò ed attaccò il fuoco all'armadio ed al pavimento. Dalla biancheria che trovavasi nel cassetto si sollevò una grande fiammata. Il giovane sig. Lordschneider corse alla finestra invocando soccorso. Sopraggiunsero tosto i vicini e il portinaio ed in un attimo tutta la casa fu sossopra. Qualcuno corse all'appostamento dei vigili in via della Loggia e da lì a pochi minuti tre treni e due maniche a naspo furono sul luogo, sotto la direzione del comandante Chaudoin e del luogotenente Caputto. Le maniche furono tirate su per le finestre prospettanti il cortile e si incominciò tosto a far manovrare le pompe. Il fuoco, frattanto aveva assunto vaste proporzioni e tutti i mobili della stanza erano oramai in preda alle fiamme. Nuvoli fittissimi di fumo invadevano le altre stanze e gli anditi, e soltanto dopo tre quarti d'ora di assiduo ed energico lavoro i vigili riuscirono a circoscrivere l'incendio. Il cancellista di polizia Will, l'ispettore Cristoph, nonchè alcune guardie ed agenti di polizia ed alcune guardie municipali mantenevano l'ordine e cercavano di tener indietro la folla che si era agglomerata sulla via.

Oltre ai mobili, effetti di vestiario ed oggetti diversi, furono pure distrutti dal fuoco parecchi documenti, alcune cambiali e circa un centinaio di fiorini in denaro, che si trovavano nel cassetto di un tavolino. Il danno complessivo - a quanto si dice - sarebbe di circa 2000 fiorini. Il quartiere era assicurato presso la Compagnia di assicurazioni di Milano. Alle 8 i vigili, completata l'opera di spegnimento, si ritirarono; alcuni però rimasero di guardia sul luogo durante la notte.

Tentato suicidio. Cesare Cozzi, di anni 24, tappezziere, abitava nella soffitta della casa N. 1 di via San Lazzaro, assieme ad un fratello che fa il tipografo, ed alla madre, ch'è portinaia.

Da parecchio tempo il Cozzi soffriva di assalti nervosi, che lo facevano talvolta persino delirare, e anche iermattina, verso le due, uno di tali assalti venne a colpirlo. La madre e il fratello gli furono subito d'attorno per prodigargli le necessarie cure, ma poco dopo le tre, il giovanotto balzò giù dal letto e in un attimo, senza che i suoi avessero la possibilità di trattenerlo, salì sul davanzale della finestra e si gettò a capofitto nel vuoto. La finestra prospetta su una specie di terrazza interna all'altezza del primo piano e colà c'era, per caso, in un angolo, un cassone contenente carbone *coke*, parte in pezzi, parte in polvere, di proprietà di una famiglia che abita al primo piano della casa stessa. Il Cozzi cadde sul carbone, perciò, attutitosi il colpo, egli vi ebbe salva la vita. La madre e il fratello, frattanto, erano tosto discesi e non si può descrivere il loro contento al vedere che il loro Cesare viveva ancora. Lo sventurato anzi ebbe persino la forza di sollevarsi e, sorretto dalla madre e dal fratello, potè trascinarsi fino alla portineria. Fu invocato il soccorso della Guardia medica e quello dell'Infermeria Treves, e, sopraggiunto il dott. Rusca, constatò che il Cozzi aveva riportato una contusione al fianco destro, una ferita alla testa ed alcune contusioni ed escoriazioni alle braccia. Però nessuna delle lesioni riportate era grave. Tuttavia, non potendosi escludere in via assoluta le possibilità ch'egli avesse riportato qualche lesione interna, il detto medico ordinò che il sofferente venisse trasportato all'ospedale, ciò che venne eseguito per mezzo del sig. Elio Treves, il quale frattanto era comparso sul luogo, e di un infermiere della Guardia medica. Durante la giornata di ieri la madre e il fratello del Cozzi si recarono più volte al suo letto. Al ritorno, la madre, causa l'emozione, fu colta per via, da assalti nervosi e dovette venir accompagnata all'Infermeria Treves, ove ottenne le debite cure.

Altro tentato suicidio. Ieri sera, verso le otto, un signore discretamente vestito, in cappello a cencio ed occhiali, entrava con passo alquanto barcollante, alla stazione centrale di soccorso, e, rivoltosi al medico d'ispezione, gli diceva, in tedesco, che aveva bisogno di parlargli in segreto. Fatto sedere, egli raccontò che poco prima aveva bevuto un quantitativo di vetriolo di zinco, con intenzione di por fine ai propri giorni. Il medico gli somministrò tosto due o tre bicchierini di sublimato di rame ed altri antidoti, bevuti i quali il sofferente fu posto in breve fuori di pericolo. Un infermiere lo accompagnò poi all'ospedale. Quivi si seppe esser egli un tale Alberto Grotoscek, di 31 anni, scrivano, da Lubiana. Era tornato di recente dal Brasile e dopo aver pellegrinato in parecchie città senza poter trovare lavoro, era giunto da cinque giorni a Trieste, affatto privo di denaro. In tutto questo tempo si era nutrito di una aringa, di un piatto di fagiuoli e di un po' di pane. Dormiva or qua or là, sulle publiche vie. Disperato di tale esistenza miserabile, aveva deciso di farla finita, e, procuratosi, non si sa come, il vitriolo, lo trangugiò; ma poi, pentitosi del passo fatto, si recò da solo alla Guardia medica. Il suo stato non presenta alcuna gravità.

Gli ultimi candidati al suicidio. Quello spazzacamino a nome Michele Daversis, che, nella propria abitazione, in via Media N. 15, aveva tentato di por fine ai propri giorni trangugiando un quantitativo di acido solforico, durante la notte e nella giornata di ieri ha avuto qualche miglioramento.

Del pari va migliorando lo stato di salute del Leban - quel giovanotto che aveva attentato ai propri giorni, appiccandosi, in via Nuova N. 8 - e dello Schram, il cancellista dell'ufficio Tavolare del Tribunale, che si era tirato un colpo di rivoltella alla tempia, nello *chalet* di piazza Santa Caterina.

Teatro Fenice. Folla straordinaria ieri sera all'ultima rappresentazione della stagione.

Applausi in gran copia nei due atti della *Forza del destino*, alle signorine Cucini e Guasconi, ed ai sigg. Fiegna, Bromlara e Larizza.

Nell'opera *Pagliacci* fu pure calorosamente applaudita, in unione agli altri esecutori, la simpatica e brava sig.na Storchio. All'egregio maestro sig. Gaetano Cimini, vennero offerte due corone d'alloro, una dalla Filarmonico-drammatica, e una dalla Poliambulanza, una corona d'argento dall'impresa, una spilla di brillanti, ed altri oggetti di valore. Fu calorosamente applaudito dopo il *minuetto* del Bolzoni, che sostituì l'annunciata sinfonia della *Semiramide*.

In complesso la stagione sodisfece completamente il publico. L'impresario signor Cossetti adempì esuberantemente ai propri oblighi, dando spettacoli ed artisti superiori alle esigenze del teatro.

Teatro Filodramatico. Nel pomeriggio publico abbastanza numeroso. Alla sera una calca enorme, tale da ricordare le famose piene domenicali della compagnia Zago, di carnevalesca memoria. Nei palchetti una ghirlanda di signore eleganti; la platea e la galleria zeppe; il loggione rigurgitante... e spaventevole. *La gran via* e il *Caffè-concerto*, i due pezzi forti della stagione, fecero risonare il teatro di una continua, rumorosissima ilarità e di vivi e caldi applausi. Nel *Caffè-concerto* il primo atto fu alquanto stiracchiato con ripetizioni e lungaggini non sempre opportune, ma il publico vi fece buon viso e applaudì i due comici buffi Langella e Balzano. All'atto secondo poi fu *bissato* il duettino francese, fra la Persico ed il Langella; applaudite calorosamente le canzoni napoletane della Persico; replicata la graziosa canzonetta *Pozzo fa' o prevete?* che il buffo Langella canta con grandissima vivacità e *vis* comica e replicato anche il quartetto ungherese. Il loggione non mancò di far eco agli sternuti della avvenente Emilia Persico (la quale si presentò iersera in costumi affatto nuovi) e ai *Bubba!* del Langella. La signorina Ceccarelli fu applaudita dopo la sua romanza.

Il *Caffè-concerto* si replica anche questa sera e non per l'ultima volta.

Teatro Armonia. Nel pomeriggio di ieri, il sig. Müller diede una rappresentazione, cui assistette publico discretamente numeroso. Gli esperimenti ottici vennero applauditi.

La rappresentazione di iersera dovette venir sospesa per un guasto avvenuto in uno degli apparecchi.

Panorama internazionale. Le vedute di questa settimana rappresenteranno la Svezia, con le cascate di Trollhättan: le più grandiose di tutta Europa.

I reclami del publico. - Ai Magazzini generali. Riceviamo la seguente:

Ai Magazzini generali l'appello nominale che vien fatto ogni giorno alle $6^1/_4$ del mattino, segue all'aria aperta. Del pari all'aria aperta ha luogo il pagamento delle mercedi agli operai, al sabato sera. Nel primo caso e più ancora nel secondo, gli operai devono aspettare lì fuori per un bel pezzo, e mentre nella stagione attuale ciò non reca gravi inconvenienti, ne recherà però nell'inverno, quando si tratterà di aspettare all'aperto, sotto al soffio gelato della *bora*, con tre o quattro gradi sotto lo zero. Tutti e due questi inconvenienti si potrebbero togliere senza difficoltà. Per quanto rigua da le mercedi, la ripartizione potrebbe venir affidata ai magazzinieri.

Perito in rissa. Stanotte alle $12^1/_2$ in un'osteria insorse una rissa, nella quale venne scagliato un bicchiere contro certo Giorgio Ascario, di 43 anni, portinaio della casa N. 8 in via Carpison. Egli ne riportò alla fronte una ferita, per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure dal dottor Fonda.

Rissa in birraria. Iersera nella birraria *Alla città di Leopoli*, in via di Ghiacciera, insorse un litigio tra una donnina... allegra, a nome Maria Crisman, di 36 anni, e un individuo che trovavasi in sua compagnia. La Maria venne percossa e riportò una contusione all'occhio destro ed una escoriazione al naso. Ricorse alla Infermeria Treves, ove ottenne le prime cure, dopo le quali fu consigliata di recarsi all'ospedale.

Lesioni accidentali. Il facchino Mario Bidoli, d'anni 22, abitante in via di Ghiacciera N. 2, ieri mattina, camminando scalzo, s'infisse accidentalmente un chiodo nella pianta del piede destro e n'ebbe una ferita di punta. Alla Guardia medica gli prodigarono le necessarie cure.

Pietro Depangher, giovanetto quattordicenne, meccanico, abitante in via del Sale N. 4, riportò ieri, accidentalmente, una ferita all'occhio destro.

Un fanciullo di nove anni a nome Francesco Cavalieri, abitante in androna dell'Olmo N. 6, iersera, camminando a piedi scalzi, pose inavvertitamente il piede destro sopra un pezzo di vetro e ne riportò una ferita di taglio.

Ottennero anche questi le necessarie cure alla Guardia medica.

I giuochi dei bimbi. Il bambino di due anni Carlo Wirte, abitante in via Rigatti N. 19, ieri, nel pomeriggio, giocando con altri ragazzi, in un cortile vicino a casa sua, riportò, con della calce viva, alcune escoriazioni e corrosioni alle mani. Fu condotto alla Guardia medica ove gli furono prodigate le relative cure.

La porta aperta. L'altra notte, ignoti ladri, approfittando della porta aperta, s'introdussero nel negozio di commestibili di Alessandro Benedetti in via del Boschetto N. 28 (ingresso via Amalia) e asportarono dal cassetto del banco 60 fiorini.

Caffè di furtiva provenienza. Alle 6 del pomeriggio di ieri, venne arrestato al Punto franco il facchino Antonio L., da S. Lorenzo di Mossa presso Cormons, d'anni 43, perchè trovato in possesso di caffè derivante da furto.

Minime. La scorsa notte, alle 12 vennero arrestati in via della Pescheria due pescatori chioggiotti, certi Romeo B., d'anni 24 e Teodoro S., d'anni 36, i quali commettevano ogni sorta di eccessi.

Alle 2 della notte passata venne arrestato in piazza della Zonta il quindicenne apprendista barbiere Teodoro B., da Lubiana, perchè fuggito dalla casa paterna.

Nel pomeriggio di ieri le guardie arrestarono in piazza della Borsa il meccanico Edoardo B., d'anni 26, francese perchè disoccupato e privo di mezzi di sussistenza.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 16.8, ore 2 pom. 23.6 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 752.3— — Oggi: Alta marea 7.1 ant. 3.44 pom. Bassa marea 0.24 pom., 11.38 pom.

Ogni giorno una. Luna di miele.

A tavola.

— Caro maritino mio. Questo pranzetto, sai, l'ho cucinato io con le mie mani.

— Sei stata tu? Ed io, scellerato, che nel mio pensiero calunniavo quella povera cuoca.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia d'operette Persico. (Ore 8) - „Il II atto della operetta „Trionfo d'amore" e „Caffè concerto" in 2 atti.

Borsino del 21 corr.

Ci telefonano da Vienna che nelle transazioni private di oggi domenica, la tendenza era sostenuta, notavasi: Credit 370.30, Lombarde 161.—, Staatsbahn fermissime 369.50 che vengono raccomandate vivamente sia assolute che a premio. - Ferma l'Italiana nel Boulevard di sabato a 82.20, qui 82.25 a 82.50 nominale.

Stampato ... Stabilimento Tipografico ... „Il Piccolo" ... Redattore Responsabile ...

Ernesto Aslanovich

Segretario del Consorzio Trattori

dopo breve malattia spirò oggi alle 2 ant.

La dolente consorte **Matilde**, la sorella **Anna Allmonda**, il suocero **G. B. Fonzari**, in unione ai cognati, cognate e nipoti, danno parte di sì irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto del caro estinto avrà luogo lunedì 22 corrente, alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla Cappella del Civico Ospitale.

Trieste, 21 Ottobre 1894.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IN MORTE di GIOVANNI CASTELLANI

Una forte ed operosa esistenza è stata spezzata dalla morte. Un cittadino integerrimo è mancato alla patria. Un padre esemplare è stato rapito all'affetto della sua famiglia.

GIOVANNI CASTELLANI non è più!

Egli morì, vinto da un male che occultamente rodeva la gagliarda sua fibra e doveva lentamente trarlo al sepolcro. Sopportò con invitto coraggio immani sofferenze e passò senza lamenti tra le braccia delle figlie e della sorella sua, che raccolsero le ultime sue parole e l'estremo sospiro. Al lutto di quelle sventurate prese parte ogni ordine di cittadini; poichè Egli era veramente amato da tutti e da tutti stimato per la grande bontà del suo cuore, per la interezza del suo carattere, per le sue virtù di uomo e di cittadino.

Sulla sua tomba piangono ora le derelitte, il padre, il fratello perduto, e il pianto loro trova eco in egni cuore gentile. Possa il tempo, che tutto sana, e Dio che tutti consola, alleviare il loro immenso dolore. e trovino esse vero conforto nel menomare Colui che non è morto nei loro cuori, ma vive e vivrà sempre per la ricca eredità di affetti che lasciò sulla terra. **E. P.**

La Direzione del **CONSORZIO FRA ALBERGATORI, TRATTORI E OSTI** partecipa ai consoci l'avvenuto decesso del suo benemerito Segretario

ERNESTO ASLANOVICH

I funerali avranno luogo lunedì 22 corr., alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla Cappella mortuaria del Civico Ospedale.

TRIESTE, 21 Ottobre 1894.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.